

Infuocato atto di accusa di tre professori del Carducci Ricasoli

Inaccettabile schiaffo

La palestra una e trina

SIAMO pronti a batterci per dare alla biblioteca Chelliana una sede adeguata, ma non siamo d'accordo sul trasferimento del liceo classico. Lo affermano tre insegnanti del Carducci Ricasoli che denunciano molte incongruenze nell'atteggiamento tenuto dalla giunta.

«Pochi anni fa — dicono, polemizzando con il consigliere di Alleanza per Grosseto, Massimiliano Marcucci che aveva difeso la scelta del sindaco — il consiglio comunale ha deciso, finalmente, di far ristrutturare il liceo classico, nel rispetto del contratto di acquisto dell'edificio e nel rispetto dei finanziamenti che erano stati legati ad una precisa destinazione d'uso) e la biblioteca Chelliana avrebbe avuto una sede diversa e più adeguata, come ebbe a garantire proprio il sindaco Valentini».

«Tanto era convinto della sua decisione il consiglio comunale — osservano i professori — che decise di chiedere un mutuo (1500 milioni circa) finalizzato alla ristrutturazione dell'edificio di via Mazzini da adibire — era scritto — interamente alla sede del liceo classico».

Ma non è finita qui.

«Il consiglio comunale — proseguono gli insegnanti — approvò il progetto, approvò il finanziamento, prese atto, appena lo scorso autunno, dell'appalto dei lavori, assegnati ad un'impresa di Capri, e addirittura, meno di 4 mesi fa, il consiglio comunale attualmente in carica e, quindi, lo stesso consigliere Marcucci che, forse, però non lo ricorda, approvò una delibera con la quale affidava all'architetto Patrizia Nalesso la direzione dei lavori di ristrutturazione dell'edificio di via Mazzini da adibire, per intero, al liceo classico».

«Carta parla, e villan canta, dice il detto popolare. E questi — dicono polemicamente i professori — sono fatti precisi e documentati».

La giunta, però, ha cambiato idea.

«All'improvviso — continuano gli insegnanti — il sindaco ha fatto sapere che, fino a quel consiglio comunale di gennaio, si era scherzato. Che si erano affidati incarichi professionali in modo leggero, che si erano dati in appalto lavori che, subito dopo, si dichiarava non servire più, che



Il gioielliere Antonio Cocchia di fronte al liceo (Foto Bf)

Gli insegnanti denunciano una lunga serie di incongruenze in una vicenda che ha avuto un epilogo inaspettato

il sindaco aveva impegnato il consiglio comunale in una votazione a gennaio, per dare, al consiglio medesimo uno schiaffo sonoro a maggio».

I professori vanno giù duri nella polemica con il consigliere comunale di maggioranza Marcucci.

«Cosa voglia dire il signor Marcucci — affermano — quando definisce la decisione più recente del sindaco perfettamente in linea con il principio collettivo e non particolare, lo capisce solo lui. Non è

un bene collettivo una scuola pubblica e lo è, invece, un'associazione privata che, per quanto affermi di voler svolgere attività sul terreno della cultura, è nata, vive e programma il suo lavoro su un piano strettamente privato e del tutto sciolto da controlli e da necessità pubbliche?».

Evidente, poi, secondo i professori, l'incompatibilità tra l'appello della Cgil che invita alla mobilitazione enti locali e provveditorato, affinché non si faccia morire la scuola pub-

blica e le affermazioni del consigliere comunale di Alleanza «il quale accusa la scuola pubblica di non essere un bene collettivo».

Anche sulla sistemazione futura ci sono grosse perplessità.

«La lettera — affermano i professori — inviata dal sindaco al liceo in data 10 maggio, ed attualmente affissa all'albo della scuola dove tutti possono leggerla, dice che, in via Giolitti, il liceo classico avrebbe a disposizione 12 aule, 3 aule speciali, 5 stanze per presidenza, personale, segreteria, docenti, archivi ed altro; quindi un totale di 20 stanze, tutto compreso. Già oggi, nei due piani che il liceo occupa in via Mazzini, il liceo ha a disposizione un numero di aule e di stanze superiore a quello che gli assegnerebbe il sindaco nella nuova sede. Ed oggi il liceo è costretto, per mancanza di spazi, a non avere una serie di aule speciali necessarie allo svolgimento dell'attività didattica; per questo il consiglio comunale aveva deciso di ristrutturare l'edificio riconsegnandolo al liceo nella sua interezza».

Anche la palestra vicina alla scuola si tradurrebbe in un disservizio.

«Oggi — dicono gli insegnanti — il Classico ha una sua palestra, che è lontana dalla scuola, ma che è del liceo. Secondo la proposta del sindaco, nella nuova sede, il liceo avrebbe una palestra vicina alla scuola, ma in condominio con la scuola media. Il liceo, oggi, ha 24 ore di educazione fisica; 18 ne ha la scuola media che dovrebbe essere nostra condomina per sempre. Totale: senz'altro più di 40 ore di palestra. Dividendo il monte ore per 6 (i giorni feriali della settimana) avrà questo risultato: la palestra in condominio dovrebbe essere usata almeno per 7 ore al giorno. Il che vuol dire che, o il liceo, o la scuola media dovranno far tornare gli studenti a scuola nel pomeriggio per fare ginnastica. E questo sarebbe il meglio del sindaco di Grosseto?».

Dopo un sopralluogo, alyra amara sorpresa: la palestra non andrà divisa in due, bensì in tre, perché nel pomeriggio viene utilizzata per attività sportive di quartiere che, ovviamente, non intendono rinunciare al loro diritto.